

Verifica del controllo concernente il trasferimento di materiale bellico

Segreteria di Stato dell'economia SECO

L'essenziale in breve

Nel 2016 le esportazioni di armi hanno contribuito alle esportazioni svizzere con 412 milioni di franchi o 0,14 %. A seconda della natura delle transazioni, le esportazioni vengono approvate dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e da altri Dipartimenti o dal Consiglio federale.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha verificato l'efficacia del controllo delle esportazioni effettuate dalla Confederazione nel settore del materiale bellico. Nei processi di autorizzazione la SECO si attiene alla legge federale sul materiale bellico (LMB), all'ordinanza concernente il materiale bellico (OMB) e alla prassi interpretativa del Consiglio federale. Le esportazioni di materiale bellico del 2006, controllate dal CDF, risultano tutte correttamente approvate conformemente a queste basi legali.

Le modifiche di ordinanze e la prassi interpretativa (mediante decisioni confidenziali del Consiglio federale aventi carattere di principio) hanno una notevole importanza e negli ultimi 20 anni hanno portato un'attuazione della LMB piuttosto favorevole all'economia. Per garantire una maggiore trasparenza e certezza del diritto, la prassi interpretativa della LMB dovrebbe essere recepita nell'OMB e pubblicata in una forma appropriata.

Nell'esercizio della loro funzione di autorità preposte al rilascio delle autorizzazioni e al controllo del materiale bellico, la divisione della SECO Controlli delle esportazioni e sanzioni, in generale, e la sezione Controllo degli armamenti e politica di controllo degli armamenti, in particolare, dovrebbero mantenere una distanza critica dalle imprese monitorate e dai loro lobbisti.

È necessario aumentare il numero di controlli in base ai rischi presso le imprese

La SECO ha la facoltà di effettuare in qualsiasi momento un'ispezione in loco presso i produttori svizzeri di materiale bellico. Queste verifiche presso le imprese sono uno strumento di controllo importante, orientato alla valutazione dei rischi, che tuttavia hanno scarsa priorità per la SECO.

Per liberare più risorse per questo tipo di ispezioni, si potrebbero invece ridurre o esternalizzare i controlli effettuati dalla SECO all'estero presso i committenti di materiale bellico, i «Post Shipment Verifications» (PSV), poiché queste verifiche successive alla spedizione richiedono molte risorse e, secondo il CDF, sono poco efficaci.

La «rete di controlli della Confederazione» per le esportazioni di materiale bellico è troppo diradata e insufficientemente coordinata

Oltre alla SECO e al DFAE, nei controlli sono coinvolti altri Servizi della Confederazione: l'Amministrazione federale delle dogane (AFD), ad esempio, svolge compiti esecutivi al confine. Grazie a informazioni mirate da parte della SECO sulle forniture soggette a controlli, effettuate da imprese selezionate, l'AFD potrebbe aumentare la priorità e l'efficacia della

sua attività di controllo. Per contro, presso l'Ufficio centrale per la repressione delle attività illegali concernenti materiale bellico all'interno del Servizio delle attività informative della Confederazione lavora soltanto un collaboratore a tempo pieno, che non viene informato dal Ministero pubblico della Confederazione sulle denunce e sulle possibili violazioni commesse dalle imprese produttrici di materiale bellico o sulle procedure in corso.

L'industria sfrutta nuove opportunità di esportazione tramite leggi, ordinanze e prassi interpretative

A causa della ripartizione internazionale dei compiti nell'industria degli armamenti, le attività concernenti il materiale bellico, che non sono autorizzate dalla Svizzera, possono tuttavia essere svolte in vari modi.

Secondo l'articolo 18 capoverso 2 LMB (cosiddetta regola degli assemblaggi di materiale bellico) gli assemblaggi possono essere esportati fino a un massimo del 50 per cento dei costi di produzione del prodotto finito senza la dichiarazione di non riesportazione. Ciò consente di effettuare forniture alle destinazioni finali che in determinate circostanze non potrebbero essere direttamente consegnate dalla Svizzera, passando per «Paesi intermediari». Citiamo a titolo esemplificativo una vendita

[REDACTED]

Se un'azienda svizzera di armamenti svolge un'attività di intermediazione per il traffico di materiale bellico tra due Stati o concede proprie licenze per la produzione in un Paese terzo, ottenendo commissioni sul fatturato, queste transazioni di esportazione non sono soggette ad autorizzazione nei cosiddetti Paesi che figurano nell'allegato 2 LMB (complessivamente 25 Stati). Citiamo a titolo esemplificativo il caso dell'azienda [REDACTED]. Dopo che la SECO aveva respinto l'esportazione diretta di componenti per pistole, a fronte della seconda richiesta il Consiglio federale ne aveva vietato l'esportazione indiretta attraverso gli Stati Uniti d'America verso l'Arabia Saudita¹. Tuttavia, l'azienda è riuscita ad effettuare la transazione con l'Arabia Saudita attraverso gli Stati Uniti d'America stipulando accordi di licenza con l'Unione europea.

Inoltre, interviste di controllo hanno dimostrato che l'industria sa sfruttare il margine di delimitazione tra la LMB e la legge sul controllo dei beni a duplice impiego (LBDI). Se un'impresa riesce a rendere plausibile che i suoi armamenti possano essere utilizzati anche in ambito civile, l'esportazione non rientra nel campo d'applicazione della LMB ma in quello meno restrittivo della LBDI. In questo contesto, citiamo a titolo esemplificativo il caso dell'azienda «[REDACTED]»: nel 2007 questa azienda ha esportato cannocchiali da puntamento in Iran attraverso l'Italia. Nel 2014 è stata condannata per infrazione alla LMB. Tuttavia, nel suo ricorso [REDACTED] ha potuto dimostrare che i cannocchiali da puntamento possono anche servire in ambito civile e pertanto l'esportazione non rientra nel campo di applicazione della LMB².

Infine, i trasferimenti di prodotti all'interno di un gruppo di aziende sono relativamente liberi. Se il cliente finale non è ancora conosciuto, di fatto i motivi di opposizione a tali esportazioni sono pressoché inesistenti.

Testo originale in tedesco

¹ Comunicato stampa del Consiglio federale del 23.01.2013: «Il Consiglio federale respinge la richiesta di esportazione di componenti per pistole»

² Sentenza del Tribunale federale del 28 gennaio 2016 (6B_14/2015)